

Vittoria, Comune sciolto per mafia

VITTORIA. Un duro colpo per l'immagine e per l'economia della cittadina iblea, che ospita il più importante mercato ortofrutticolo del Mezzogiorno, ovvero quello di Fanello: da ieri pomeriggio l'amministrazione comunale di Vittoria non esiste più. Il Comune è stato sciolto per mafia, come deciso dal Consiglio dei ministri, su richiesta del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Una doccia fredda arrivata nel giorno più caldo di questi sgoccioli di luglio, a Palazzo Iacono, sede del Municipio. Assieme alla Giunta decadono ovviamente anche il sindaco Giovanni Moscato, il primo eletto di centrodestra della storia della città "rossa" per eccellenza, e il consiglio comunale. Una triade prefettizia reggerà la sorti del Comune per almeno 18 mesi, prorogabili a 24. Quindi, nel comune ipparino, sono state riscontrate ingerenze della criminalità organizzata, almeno secondo quanto stabilito dal Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Chigi. Il provvedimento è relativo alle inchieste sulle presunte infiltrazioni dei clan nei più importanti settori produttivi della città. Come accennato, dopo il decreto di scioglimento il governo invierà dei commissari per un periodo di almeno un anno e mezzo, con la possibilità di proroga. Il sindaco e i consiglieri potranno nel frattempo inoltrare ricorso alla magistratura amministrativa. L'insediamento della commissione era stato salutato positivamente dal sindaco Moscato, a seguito del terremoto politico e giudiziario che lo aveva visto finire indagato per corruzione elettorale nell'operazione "Exit Poll" della Dda di Catania, sfociato nell'arresto di sei persone, tra cui l'ex sindaco Giuseppe Nicosia e il fratello Fabio, allora consigliere comunale del Pd, per presunto scambio politico-mafioso riguardante le elezioni amministrative del giugno 2016. Gli arresti dei fratelli Nicosia furono poi annullati. Secondo l'ipotesi accusatoria della Procura etnea, l'attuale sindaco appena decaduto avrebbe raggiunto un accordo più o meno tacito con il predecessore per stabilizzare 60 dipendenti della Tekra, impresa che gestiva il servizio di igiene urbana in città. Ipotesi accusatorie sempre rigettate strenuamente sia Nicosia che da Moscato. Quest'ultimo, in particolare, anche recentemente aveva ribadito di aver agito sempre secondo le regole e nel nome della più assoluta trasparenza, anche in regime di proroga del servizio di smaltimento rifiuti, in accordo con il prefetto pro tempore, nell'ottica di una situazione di emergenza che altrimenti avrebbe rischiato di far sprofondare Vittoria nel pattume.

La dedica

«Dedico lo scioglimento per mafia del Comune di Vittoria a @paoloborrometi. Giornalista che con le sue inchieste ogni giorno combatte la mafia. Questo è il giornalismo che ci piace e di cui c'è bisogno». Lo ha scritto sulla sua pagina Twitter il vicepremier Luigi Di Maio.

Antonio Di Raimondo